

più operai, pochi o tanti, dichiarano di astenersi dal lavoro. — Per lo più i scioperi succedono perchè gli operai chiedono una retribuzione maggiore e per lo più... lasciano il tempo che trovano. — I Codici delle Nazioni non puniscono nè padroni nè scioperanti, pel solo fatto dello sciopero, quando questo non infrange speciali contratti bilaterali di lavoro regolarmente stipulati.

Le sigaraie di Lucca lavorano a *collimo*, hanno voluto astenersi dal lavoro e così sia!

Il lavoro nobilita l'uomo. Il dettato non parla... della donna!

Motivo dello sciopero: *la pessima qualità della foglia.* — Trecento delle più calde si sono messe alla testa e le altre... tutte dietro.

Se la foglia è buona, una sigaraia, non dovendo fare dei scarti, fa 800 sigari al giorno. — Ma, dunque qualche volta le sigaraie hanno avuto fra le mani della foglia buona?

Ora, da un po' di tempo, la foglia era *cattiva*, più *cattiva* del solito, perchè non dire *pessima*? Con cotesta foglia, le povere sigaraie, dopo una giornata di lavoro indefesso non trovavano fatti che 600 sigari. — Scarti 200. — Lavorando a *collimo*, meno numero di sigari vuol dire minore mercede, e il lavoro restava inalterato. Per raggiungere la consueta mercede bisognava perciò aumentare il lavoro ossia fare x sigari per averne 800.

600 : 800 : : 800 ; x

Alcune sigaraie giovani e belle, state *sbottonate* da Giornalisti, dissero: *Alla sera dal soverchio lavoro, eravamo sfinite.*

Aggiungiamo che questa foglia *cattiva* emana delle esalazioni pestifere. — Le povere ragazze se ne andavano a casa, alla sera, *sfinite dal lavoro ed ammalate* per giunta; in preda al vomito ed agli svenimenti. — Di molte famiglie furono allarmate, perchè, non pensando alla *nicotina*, temevano che si trattasse di... *gravi*... disturbi di altro genere!

Ecco spiegato lo sciopero. Il Capo Tecnico dopo la distribuzione fatta in manifattura della foglia *cattiva* era diventato invisibile a tutte. — Ora, leggo in un Giornale, che dopo lo sciopero le ha *visitato tutte.* — Alla grazia!...

Una, la più calda, la sigaraja *Spartaco*, colei che prima di tutte concepì l'idea di astenersi, con tutte le compagne, dal lavoro, deve aver detto, più o meno, al Capo Tecnico:

« La senta. Noi, a minor prezzo non « se ne fa niente. — Noi si lavora di « molto, troppo. — Si casca da tutte « le parti, si rifiata a stento. — Dal « gran tribolamento ci sentiamo man- « care la vita. — Cotesto turbinio di « lavoro ci manda sotterra, ci manda. « Noi vogliamo farne 800 — Gli uo- « mini non istanno senza sigari tra' « denti e anche le donne fumano che « è una delizia. — Siamo necessarie e « non siamo grulle, non siamo. — « Siamo a Lucca e se non facciamo « sigari faremo pipe — La ci dia o « foglia buona o un aumento di ta- « riffa. — La si decida. — Noi intanto « non si lavora! »

M'immagino il Capo Tecnico davanti alla lingua della Sigaraja...

« State buone ragazze. Siete giovani « e forti; la Nicotina non vi uccide, « la natura vi salverà. »

Frattanto lo sciopero continua. — Si sostituisca, per carità, la foglia *cattiva* con altra meno venefica! Le ragazze scioperanti ritorneranno al loro lavoro; altre impareranno il mestiere. — I muri della manifattura ritorneranno a sentire degli allegri stornelli, delle risate argentine, dei nomi di giovanotti, pettegolezzi e paroline equivoche. — Le Sigaraje ritorneranno a confezionare i loro sigari buttandovi dentro dei capelli biondi, neri, bianchi, rossi, verdi, celesti, ad impacchettarli, ed a presentare i loro mazzi belli e fatti, ai capi magazzino.

E noi, uomini, continueremo a fumare dei sigari, lodato Dio, numero zero ed al massimo buon mercato!

Genova.

Gorusso.

ELOGI MERITATI

ALL'ON. MINISTRO FERRARIS

Nel numero dell'11 Settembre il *Caffaro* di Genova pubblica, come capocronaca, un articolo che dimostra quanta stima e quanta ammirazione desti l'opera onesta, franca, leale, ferma, del nostro Illustre Deputato Maggiorino Ferraris, in mezzo a coloro che l'ebbero da prima compagno di lotte giornalistiche, ed ora lo hanno nobile campione di una politica e di una amministrazione così bene condotta da sollevare l'amico a liete speranze e far ben presagire dei destini della nostra patria.

Ecco senza una parola di commento, quanto il *Caffaro* scrive:

DEI FATTORINI TELEGRAFICI

Abbiamo sostenuto i diritti e le buone ragioni dei fattorini telegrafici e le sosterranno sempre.

Abbiamo anche visto la circolare emanata dall'on. ministro Ferraris e l'approviamo.

L'approviamo, lasciandone a parte, per un momento, l'importanza e la capacità a sciogliere la questione che si agita; e tenendo solo conto della franchezza e della lealtà delle dichiarazioni che in essa si svolgono.

Egli apertamente scrive:

« Nessuno governo può consentire che si introducano nelle Amministrazioni dello Stato costumi e metodi sovversivi del buon ordine e delle pubbliche libertà. »

« Per quanto mi sentissi addolorato di dover ricorrere a provvedimenti disciplinari, che segnerebbero la rovina di giovani male consigliati, pure debbo loro significare in modo esplicito che chiunque non firmerà lo Stato di paga sarà immediatamente e per sempre licenziato dal servizio »

E, prima di scrivere questo, egli si compiace che l'agitazione dei fattorini, in varie città d'Italia, si sia calmata, col loro ritorno nella legalità, obbedendo a un dovere di tutti i cittadini e segnatamente dei dipendenti delle pubbliche Amministrazioni.

Noi adunque, e non sembri strano, approviamo tutto questo, sempre pronti a sostenere il buon diritto, fin dove esiste, dei fattorini telegrafici.

X

Ed è il sistema che approviamo: — è il sistema di dir chiaro quello che si sente e che si crede, dote bella in tutti, ma, anche più meritevole in un ministro che va incontro talvolta a gravi dispiaceri, che giuoca la sua popolarità, che si espone a una caduta; ma si afferma in un programma di convinzione onesta, di volontà ferrea, di energia non comune.

Noi, lo ripetiamo ancora una volta, intendiamo astrarre dalla questione presente e dal merito che possano avere avuto le parole dell'on. ministro per la risoluzione del conflitto, se così possiamo chiamarlo, insorto tra i fattorini e l'Amministrazione dei telegrafi: ma vogliamo dire, ad elogio del ministro Maggiorino Ferraris, il quale pure nel giornalismo serbò la massima indipendenza del carattere e della volontà, e questa indipendenza portò dal giornalismo e dal seggio di deputato al seggio di ministro, che se tutti i ministeri passati e futuri avessero saputo e sapessero affrontare ogni questione francamente, risolutamente, onestamente, come ha fatto il Ferraris, potrebbero sussistere ancora dei malcontenti, potrebbero ancora suscitarsi delle censure; ma ci si dovrebbe inchinare dinanzi alla forza di un carattere, disposto sempre a riconoscere un giusto diritto, ma pronto sempre a lottare di fronte alla violenza, e a non piegare mai e a non discendere mai alle bassezze della ipocrisia.

Che la causa dei fattorini telegrafici fin dove il diritto e la ragione li sostiene; — e che i ministri d'Italia si rassomiglino al Ferraris, nella franchezza delle parole, nella lealtà, nella onestà degli intenti!

CORRISPONDENZE

DA NIZZA MONFERRATO

9 Settembre 1894.

(A. F. B.) — Ieri incominciò il ciclo delle feste in occasione della solita fiera, e dell'inaugurazione di lavori edilizi (che tra parentesi non furono inaugurati, perchè non finiti).

Fin dal mattino il paese avea un aspetto festaiolo, allegro, quale di rado gli vediamo. — Moltà folla trasse alla Stazione per attendere le bande musicali che venivano a prender parte alla gara indetta.

Alle 14 e mezza incominciò la gara nel cortile del collegio, ove l'addobbo veramente riuscito, ed i chiari abiti femminili portavano un trionfo di colori, di vivacità direi primaverile.

Molti forestieri. Nel cortile del collegio un vero *parterre de dames*. A me toccò la singolar fortuna d'essere vicino alle signore B..... e C..... di costi, le quali cogli abiti elegantissimi mettevano una nota di gaiezza veramente signorile.

Il concorso musicale è riuscito benissimo, per quanto, lo debbo confessare, io sia stato mediocrementemente attento, affascinato dall'intellettuale conversazione delle mie cortesi, geniali vicine.

Alla sera ballo in piazza dello Statuto e luminaria pel paese.

Stamani e nel pomeriggio continuò la gara, che terminava verso le ore 16.

Circa un'ora dopo tutte le bande concorrenti si riunirono sulla piazza dello Statuto, ove, sotto la direzione del Cav. Vaninetti, eseguirono tutte assieme la marcia: *Pio Corsi*, appositamente scritta dal Vaninetti stesso.

Poscia distribuzione di premi, che furono conferiti come segue:

1^a Categoria - 1^o premio - Diploma d'onore, medaglia d'oro, bandiera e lire 200 - Banda la Novella di Torino.

2^o Premio - medaglia d'argento, diploma d'onore, bandiera e L. 100 - Banda Minocchio di Santena.

11^a Categoria - 1^o Premio - medaglia d'oro, diploma d'onore, bandiera e lire 150 - Banda Sociale di Alessandria.

2^o Premio - med. d'oro, diploma d'onore, bandiera e L. 80 - Banda Filarmonica di Montaldo Scarampi.

3^o Premio - med. bronzo, diploma d'onore, e bandiera - Banda Filarmonica di Felizzano.

Menzione onorevole - Banda Municipale di Felizzano.

111^a Categoria - 1^o Premio - med. d'oro, diploma d'onore, bandiera e lire 100 - Non aggiudicato.

2^o Premio - med. d'argento, diploma d'onore, bandiera e L. 50 - Società Filarmonica di Portacomaro.

3^o Premio - med. bronzo, diploma d'onore e bandiera - Banda Excelsior di Chieri.

Menzione onorevole: Rossiglione Inferiore (Società Filarmonica operaia) e Cambiano (Armonia.)

Premio speciale, per affiatamento ed esecuzione: Elegante bandiera - Banda Sociale di Alessandria.

La giuria era così composta: Cav. Vaninetti, direttore della famosa banda Municipale di Torino, il celebrato tenore Cav. De Negri, e il Cav. Strocchio.

Scusatemi lo stile affrettato, telegrafico, dovuto all'ora tarda.

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

DA QUARANTI

Egregio Sig. Direttore,

Una corrispondenza da Quaranti portante la data del 13 Agosto p. p. ed inserita nel N. 33 della *Bollente* mi obbliga, per la pura verità, per lo scandalo a cui diede occasione e principalmente pel mio carattere di Sacerdote a pregare la S. V. a volere nel prossimo numero del suo giornale inserire la presente rettifica:

« Il sottoscritto Don Andrea Fruttero mentre si dimostra grato allo scrittore della suindicata corrispondenza per le lusinghiere parole di lode immeritamente prodigategli, si sente però in dovere di protestare con tutte le sue forze contro l'asserzione falsamente attribuitagli di avere *additato Mazzini come apostolo di vera morale religiosa* ».

Il tema svolto nella sua pochezza consisteva nel dimostrare che non è sufficiente l'istruzione, ma che a questa va congiunta l'educazione morale religiosa: il che provai con testimonianze di scrittori che certo non militano nel campo clericale, fra cui accennai anche Mazzini.

Con profonda stima della S. V.

Quaranti, 4 Settembre 1894.

Devot. mo Servo

Don ANDREA FRUTTERO